

# CORRIERE DELLA SERA

15 aprile 1998

## Rumori metropolitani

Spiagge d'asfalto. Puntuale, con l'arrivo dell'ora legale tornano le polemiche sull'uso degli spazi pubblici (piazze, vie e marciapiedi) da parte dei gestori di bar e di trattorie. La *querelle* infinita tra Comune e cittadini è meglio conosciuta come tavolino selvaggio. Che, sembra, faccia molto polemica. Da un giorno all'altro, in via del Leone una pedana di acciaio ha cancellato metà del posteggio riservato ai motorini. Ma nessuno ha provveduto a far rimuovere il cartello che ne consentiva la sosta. Perché? Mistero. Un caso isolato? Niente affatto. Anzi. In piazza in Campo Marzio la ristorazione all'aperto fa altri passi da gigante tra le lamiere delle auto in sosta (vietata). E anche tra i bar di periferia trionfa il *fai da te* sotto lo sguardo (assente) dei vigili urbani. Tavolini e ombrelloni multicolori, a volte in stile hawaiano, continuano a guadagnare metri e metri di asfalto pedonale. E, di pari passo, le strade e i vicoli storici spesso finiscono per assumere l'aspetto (triste) delle spiagge libere. Anche se nell'arenile bituminoso la brezza marina ha l'odore del gas di scarico. "Il nostro destino è sul mare" diceva Ennio Flaiano. Per poi aggiungere dubbioso: "I caffè (di via Veneto, *ndr*) hanno ognuno un tipo diverso di ombrellone per i loro tavoli, come appunto gli stabilimenti di Ostia: forse per impedire che, una volta rubati, possano essere utilizzati altrove". Già, il sospetto resta. Quarantotto (e dintorni). Il mensile *30 Giorni*, diretto da Giulio Andreotti, pubblica un ricco dossier sulle storiche elezioni del 18 aprile 1948. I ricordi del cardinale Fiorenzo Angelini, allora giovane viceparroco alla Natività di via Gallia, si soffermano su quanto accadde a Roma negli anni a cavallo dell'ultima guerra. Così, dopo aver rievocato perché, dopo quello di Berlino, grazie a Pio XII non ci fu il muro di Roma, Angelini torna lungamente sugli anni vissuti tra la gente della sua parrocchia. Tra le pieghe (e le piaghe) della città che torna a vivere, incontriamo facce note e meno

famose. “Nella filodrammatica parrocchiale recitavano attori come Carlo Campanini, Nico Pepe e, tra i miei giovani, Nino Manfredi, prima ancora che frequentasse l'accademia”, racconta l'ex assistente dell'*Azione cattolica*. Sì, proprio l'interprete di *Rugantino* e di *Per grazia ricevuta*. Transatlantico. Il ritorno a Montecitorio dell'ex deputato del Psi Franco Piro non è di quelli che passano inosservati. E non solo perché il nostro sfreccia veloce nel Transatlantico con la sua carrozzina elettrica. Nostalgia per le battaglie parlamentari? “Nessuna”, rivela Piro con un velo di commozione: “Mi piace il lavoro di professore a Bologna. Oggi sono qui solo per presentare il mio ultimo libro. Si tratta de *Il denaro, la libertà e la paura* (edizioni Spirali)”. E il Piro saggista non fa rimpiangere il Deputato Masaniello. Restano storiche le sue tirate in aula contro Paolo Pomicino.

### **Fernando Proietti**

**Pagina 47** (15 aprile 1998) - Corriere della Sera